

IL VOLO

Un'avventura
straordinaria

La nostra storia



Rizzoli

IL VOLO

Un'avventura straordinaria

La nostra storia

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08348-5

Prima edizione: ottobre 2015

Un'avventura straordinaria

Parte I

Prima di prendere il volo

Da dove veniamo

In cui si racconta di tre bambini e dei paesi in cui sono nati, a centinaia di chilometri l'uno dall'altro, e dove tutto è cominciato.

Piero

Avete presente quelle scene dei film con i ragazzini che giocano a calcio con la palla fatta di carta? Perfetto: io sono uno di quei ragazzini con la palla, solo che la mia non è fatta di carta ma è un SUPER TELE.

Il mio SUPER TELE era in pericolo tutte le volte che ci giocavo con i miei amici di Naro, il paese siciliano in cui sono nato il 24 giugno 1993.

Che posso dirvi di Naro? Per me, ovviamente, è il paese più bello del mondo, anche se è un piccolo paese (fa ottomila abitanti). Piccolo, ma con diverse cose interessanti da vedere, fra cui una decina di chiese barocche, il castello Chiaramonte, la Valle del Paradiso – che sembra davvero un paradiso verde, un mare verde che separa Naro dal mare vero – e la festa della Primavera Narese.

Ma perché in un posto così tranquillo il tuo pallone era in pericolo? vi starete domandando. Il fatto è che ci giocavamo con i miei amici in una piazzetta piccola, quasi un cortile. E in questa piazzetta c'era anche una panchina e su quella panchina si sedevano sempre gli stessi vecchietti.

Noi ci ritrovavamo al pomeriggio ed eravamo capaci di restare lì anche fino alle dieci di sera. Il problema era che, quando il pallone arrivava troppo vicino alla panchina, i vecchietti si mettevano a gridare: «*Adasciu cu' stu' palluni! Ti lu tagliammu*», che tradotto per i non siciliani significa “Piano con questo pallone! Te lo tagliamo”.

Mi facevano una paura, sempre con questa storia che dovevano bucarmi il SUPER TELE.

Sono passati cinque, sei anni. La piazzetta e la panchina ci sono sempre e sulla panchina ci stanno ancora i vecchietti che minacciavano di bucarmi il pallone. Solo che adesso quando mi vedono non si arrabbiano più, anzi mi vengono incontro per salutarmi.

Mi facevano paura, penso ogni volta che li rivedo, e adesso si alzano ad abbracciarmi e hanno quello sguardo orgoglioso e commosso.

È un'immagine troppo forte per me.

Non so spiegarvelo: ogni volta che li vedo divento come “debole dentro”.

La verità è che sono ancora quel ragazzino con il SUPER TELE.

Ignazio

La verità, sì, ha detto giusto Piero: proprio la verità.

Ci tenevo a dirvelo che questa che leggete è la verità.

Se una vita è una storia e se ogni storia ha bisogno di qualcuno che la racconti, eccomi qui a raccontarvi la mia, tutta quanta fin dal principio.

Non è una storia nel senso di un'invenzione, anche se al sottoscritto continua a sembrare uno di quei sogni da cui non ci si vorrebbe mai svegliare. Questa che vi racconto è la storia sincera della mia vita, così come l'ho vissuta prima de Il Volo e dentro Il Volo.

Il mio volo – ogni riferimento è puramente casuale – è iniziato con una letterina di Natale.

Di sicuro mamma Caterina e papà Vito ci stavano già pensando ad allargare la famiglia, ma mia sorella Antonina – o per meglio dire Nina, visto che la chiamano tutti così – poco prima del Natale del 1993, a scuola ha preso carta e penna e ha scritto: «Cari Babbo Natale e Gesù Bambino, io per Natale non voglio regali. I regali dateli ai bambini poveri. Io per Natale voglio un fratellino».

Detto, fatto: un poco dopo Capodanno, mamma Caterina scopre di essere incinta.

Ovviamente mia sorella, che voleva essere sicura che la richiesta fosse stata ascoltata fino in fondo, decide che alla prima ecografia vuole andare con mamma a verificare.

Così, durante il controllo, Nina guarda la dottoressa e le dice: «Posso sapere che cos'è?».

«Tu cosa vuoi, tesoro?» le chiede la dottoressa.

«Io voglio un fratellino!»

«Allora vieni che ti faccio vedere il fagiolino.»

Il primo desiderio di Nina era esaudito. Però c'era il secondo: mia sorella voleva un fratellino che facesse gli anni il suo stesso giorno, cioè il primo di ottobre.

Mi sono sbagliato, che vi devo dire? Il 4 ottobre del 1994, tre giorni dopo il compleanno di Nina, al reparto maternità di via D'Azeglio a Bologna sono nato io.

Mamma e papà felicissimi, tutta casa Boschetto in festa, e mia sorella più in festa di tutti: non ero nato il primo di ottobre, però ero meglio di qualsiasi bambolotto.

Anche se davo più preoccupazioni.

Durante la prima visita, i dottori mi hanno trovato una strana malformazione ai reni.

Dopo vari controlli si sono accorti che non era una malformazione, ma che ero nato monorene, cioè con un solo rene ma più grande del normale e che funziona come se fossero due.

E siccome non bastava, sono nato anche con lo strabismo di Venere, ma niente di preoccupante.